

Artigiani al palo: assunzioni bloccate da 2 anni

Trecento aziende intervistate accusano le banche: impossibile ottenere finanziamenti

CASTELFRANCO. Artigianato al palo, banche sotto accusa. Da uno studio effettuato dalla Confartigianato castellana oltre il 60% delle imprese artigiane è insoddisfatto dei rapporti con gli istituti di credito. Crollo verticale delle assunzioni. Solo il 21,2% delle imprese ha dato lavoro nuovo personale negli ultimi 2 anni, solo il 7,7% lo farà nel prossimo biennio.

LA PAURA

Allarme stranieri Preoccupa la concorrenza

CASTELFRANCO. In cima alle preoccupazioni degli artigiani la questione immigrazione. Alla domanda su quali siano i problemi più urgenti che le amministrazioni comunali dovrebbero affrontare, il 46,2% ha risposto quelli connessi all'immigrazione, mentre il 34,6% indica viabilità, traffico e parcheggi. Un altro 27,3% indica manutenzione strade e sistemazione urbana. A seguire il problema sicurezza (19,6%) e opere pubbliche quali illuminazione, marciapiedi, fognature (14,2%). Sicurezza e immigrazione sono due voci separate. Per le imprese italiane dunque la problematica immigrazione è connessa non tanto ai problemi di ordine pubblico, quanto al pericolo di concorrenza (in taluni casi sleale) da parte delle attività aperte dagli stranieri. *(d.g.)*

La crisi c'è e si sente. Il mondo dell'artigianato castellano è sostanzialmente bloccato. Il dato emerge da uno studio condotto dalla Confartigianato cittadina con l'Istituto di ricerca Quarisi di Breda. Un sondaggio telefonico effettuato su un campione di 352 aziende artigiane distribuite nei 6 comuni di competenza (Castelfranco, Castello di Godego, Riese, Resana, Veduggio, Loria). Il 67% delle ditte intervistate ha meno di 5 addetti. I risultati indicano una sostanziale situazione di stallo per il mondo dell'artigianato castellano. Da un lato c'è un rapporto difficile con gli istituti di credito. Solo il 38,1% delle aziende è soddisfatto, il resto indica sostanziale insoddisfazione. Il 32,3%, un artigiano su 3, si ritiene profondamente insoddisfatto del rapporto con le banche. Da dove nasce questa insoddisfazione? In primo luogo dal costo elevato di tassi di interesse su prestiti, fidi, finanziamenti (lo dice il 90,9% degli intervistati). A seguire la richiesta di eccessive garanzie (61,8%). Insomma gli istituti di credito si fidano sempre



meno delle imprese artigiane. Altro indice significativo quello delle assunzioni. Solo il 21,2% delle imprese ha assunto nuovi lavoratori negli ultimi due anni, solo il 7,7%

Walter Veronese è il presidente degli artigiani

IL CONVEGNO

Strumenti anticrisi

CASTELFRANCO. Domani alle 20.30 all'hotel Fior la Confartigianato organizza un convegno cui parteciperanno rappresentanti di amministrazioni comunali e istituti di credito. Sul tavolo gli strumenti per uscire dalla crisi. L'associazione ha dato vita alla Castellana Sviluppo per l'aiuto nell'accesso al credito. *(d.g.)*

lo farà nei prossimi due anni. Nuove assunzioni ai minimi storici. Un quarto delle aziende ha ridotto la propria pianta organica. Di questo 25% totale, il 9,6% ha licenziato, il 13,5% è ricorso alla cassa integrazione, l'1,9% ha utilizzato entrambi gli ammortizzatori. Maggiore il numero delle imprese che hanno tagliato il personale rispetto a quelle che l'hanno incrementato. Altro dato significativo riguarda la preparazione scolastica. Il 75% delle imprese è insoddisfatto del livello di formazione completa dagli istituti professionali del territorio. Percentuale di sfiducia che sale al 91,7% per la formazione universitaria. Il 76,9% delle aziende inoltre ritiene poco importante la conoscenza della lingua inglese. Sul futuro regna il pessimismo. Il 48,2% delle aziende pensa che la situazione economica italiana peggiorerà nei prossimi 12 mesi. Il 40,4% invece ritiene che ci sarà un peggioramento per la situazione della propria azienda. «Abbiamo lanciato questo progetto per ottenere una fotografia della situazione attuale dell'artigianato nella Castellana — spiega il presidente Walter Veronese — Sono dati che ci aspettavamo purtroppo». La crisi dunque non molla e a farne le spese è ancora il mondo della piccola e media impresa.

Daniela Quarrello

IL CASO DI ASOLO

I soldi da Pandino sono per Portobuffolè



ASOLO. Nessun contributo di 10 mila euro al Comune di Loredana Baldisser (in foto) da Pandino (Cremona). La storia ha inizio 5 mesi fa quando i consiglieri della Lega, in minoranza a Pandino, Mirko Bianchessi e Massimo Labè presentano una mozione al sindaco Donato Dolini

per donare l'avanzo di amministrazione a un Comune veneto alluvionato. La scelta dei leghisti cade su Asolo. Ma i soldi finiscono nel casse comunali di Portobuffolè. Si tratta di 6.700 euro racimolati grazie alla rinuncia del gettone di presenza da parte di consiglieri comunali e amministratori Asm, più una cifra di pari importo data dagli assessori. Intanto a palazzo Beltraminini il vicesindaco Federico Dussin aveva già provveduto a inserire i soldi nel bilancio 2011. «Ho ricevuto una mail da un asolano — dice il sindaco di Pandino, Dolini — che mi ringraziava per il contributo. Ma ero all'oscuro di tutto perché quel contributo era stato già destinato su scelta della mia giunta a Portobuffolè». «C'è stato un equivoco — si difende Bianchessi — c'è stata una interpretazione affrettata del contributo». Per il vicesindaco Dussin quei soldi «sono solo stati inseriti nel piano delle opere pubbliche, appena possibile faremo una rettifica».

Vera Manotti